

## **I distretti agricoli milanesi: dei laboratori di paesaggio alimentare?**

Paola Branduini

## Abstract

La standardizzazione dei paesaggi metropolitani generata dalla meccanizzazione e semplificazione agricola negli ultimi sessant'anni ha spezzato il legame tra paesaggio e cibo. Riconnettersi con la diversità dei paesaggi consente, come mostra l'esempio milanese, di conciliare qualità del prodotto, principio di prossimità e sicurezza alimentare. A dieci anni dalla costituzione dei primi distretti agricoli promossi da regione Lombardia, il contributo vuole mettere in evidenza i risultati ottenuti in termini di filiere corte, ristorazione collettiva, servizi ambientali e in particolare iniziative per la riqualificazione, valorizzazione e comunicazione del paesaggio, in quanto bene culturale. I distretti esaminati sono il Dam - Distretto agricolo milanese, Dinamo - Distretto delle 3 acque, Davo - Distretto dell'Olona, Riso e Rane - Distretto del riso, Dama - Distretto della Martesana.

*The standardization of metropolitan landscapes generated by mechanization and agricultural simplification in the past sixty years has broken the link between landscape and food. Reconnecting with the diversity of landscapes allows, as the Milanese example shows, to reconcile product quality, the principle of proximity and food safety. Ten years after the establishment of the first agricultural districts promoted by the Lombardy region, this contribution highlights the results in terms of short supply chains, collective catering, environmental services and in particular initiatives for the redevelopment, enhancement and communication of the landscape as a cultural asset. The districts examined are the Dam Milanese agricultural district, Dinamo the 3-waters district, Davo the Olona district, Rice and Frogs rice district, Dama district of Martesana.*

## Parole chiave / Keywords

Pianificazione alimentare, Agricoltura urbana, Paesaggio, Patrimonio culturale /  
*Food planning, Urban agriculture, Landscape, Cultural heritage*

## L'alimentazione al centro delle istanze socio-territoriali e la relazione col paesaggio

3

Profondi cambiamenti nella percezione di un alimento sano e prodotto localmente stanno emergendo da diversi anni. In un contesto caratterizzato dal riscaldamento globale, dalla scarsità di risorse naturali, dalle controversie sulle politiche agricole, dall'emergere di nuovi modelli residenziali che rispondono alla necessità di cambiare vita e connettersi con la natura, i consumatori sono alla ricerca di una maggiore leggibilità dei prodotti, grazie a migliori informazioni sulla loro tracciabilità. Vogliono quindi riguadagnare una forma di fiducia con i produttori, che li porta a scegliere ad esempio i prodotti dall'agricoltura biologica, marcatori di una relazione che spesso definiscono più virtuosa in termini di condizioni di produzione e distribuzione. Gli abitanti di un territorio cercano di trovare la vicinanza ai luoghi di produzione agricola e per questo cercano una prossimità relazionale con i produttori. L'esempio della crescita dei Gas, la cui appartenenza conduce ad un processo di impegno relazionale, è eloquente da questo punto di vista; nella stessa direzione procedono gli attori della ristorazione collettiva, i negozi di produttori locali, i mercati all'aperto, ecc.

I cittadini, nella domanda di prossimità del cibo, ricercano anche una qualità di paesaggio che garantisca loro una migliore qualità di vita: sono pertanto pronti a difendere la permanenza dell'uso agricolo del suolo intorno alle loro residenze e a garantire la terra agli agricoltori, che hanno assunto un ruolo di custodi del paesaggio attraverso la pratica di un'agricoltura multifunzionale fornitrice di prodotti e servizi. I cittadini si mobilitano con petizioni, comitati e manifestazioni, di persona e attraverso i *social network*, a sostegno degli agricoltori se questi sono minacciati dalla realizzazione di progetti urbani. Gli spazi vegetali e coltivati ben mantenuti sono un bene di pubblica utilità, al pari di scuole e ospedali [Branduini 2016].

## Dal Parco ai distretti: dalla protezione alla valorizzazione

A Milano, la consapevolezza del valore culturale e paesaggistico dell'agricoltura è il risultato di una lenta acquisizione. L'attivazione delle politiche pubbliche e degli strumenti di pianificazione dagli anni Novanta ha consacrato Milano sulla scena europea come una città all'avanguardia in termini di valorizzazione del patrimonio rurale. La conservazione dell'agricoltura, dei paesaggi e del patrimonio rurale è stata il pilastro di un approccio volto a rinaturalizzare la città e conciliare l'agricoltura intensiva e il desiderio degli abitanti per la natura e il tempo libero urbano.

Il Pasm Parco Agricolo Sud di Milano, nato nel 1990 come parte del «movimento ambientalista» emerso negli anni Settanta per preservare dall'urbanizzazione i terreni agricoli di 61 comuni, ha permesso la creazione nel tempo di una vasta fascia verde intorno al capoluogo lombardo, nonché la protezione degli edifici rurali di valore storico paesaggistico (le cascine). Il collegamento paesaggio-prodotto è il risultato del marchio «azienda di qualità ambientale» istituito dal parco nel 2010 cui oggi aderiscono 27 aziende<sup>1</sup>. Il marchio garantisce pratiche sostenibili nelle attività cerealicole e zootecniche, basate sulla protezione dell'ambiente, la diversificazione del mosaico paesistico con ampliamento di boschi e siepi, nonché la commercializzazione attraverso i mercati locali

<sup>1</sup> La Deliberazione di Consiglio Provinciale Rep. Gen.15/2010, atti n.262391\9.9\2009\17 del 22 aprile 2010 approvava il «Regolamento per la concessione in uso del marchio del Parco Agricolo Sud Milano».

di prodotti alimentari (salumi, carne, latte, formaggio, yogurt, miele, riso, cereali, frutta e verdura).

All'interno del territorio del Parco Sud, «gruppi di cittadini insieme ad agricoltori», si sono riuniti in associazioni per la difesa del paesaggio agricolo, riconosciuto come patrimonio identitario, individuando anche dei limiti territoriali e assumendo la definizione di parco, quali il Parco Agricolo del Ticinello<sup>2</sup> e il Parco delle Risaie<sup>3</sup>: sono iniziative *bottom-up* che avvicinano residenti e agricoltori di prossimità e integrano la struttura di protezione a scala vasta e *top-down* del Pasm.

Con la legge regionale del 23 gennaio 2007 relativa allo sviluppo di strumenti per la competitività delle imprese, la Regione Lombardia ha favorito la creazione di distretti agricoli, vale a dire «reti di imprese agricole» a sostegno della produzione di alta qualità e conservazione dell'identità del paesaggio lombardo come segno di qualità alimentare e risorsa culturale. Questi distretti riconoscono tutti un'identità territoriale basata su corsi d'acqua naturali (Olona, Adda) e artificiali (Naviglio Grande, Pavese, Martesana), sui prodotti della cerealicoltura (in particolare riso) e della zootecnia (latte, formaggi, carne e salumi), nonché sulla prossimità con la città di Milano che ha generato un rapporto biunivoco di cibo e paesaggio [Branduini *et al.* 2016; Scazzosi, nd].

### I distretti da vicino

Il Consorzio Dam - Distretto agricolo milanese viene costituito nel 2011 al fine di valorizzare le attività agricole e sostenere le imprese del settore operanti nel comune di Milano. Nel 2012 viene firmato un Protocollo di intesa denominato *Aquist Milano Metropoli Rurale* con il Comune e la Provincia di Milano e la Regione Lombardia, che definisce il Consorzio Dam «interlocutore privilegiato per la neo-ruralizzazione di Milano perché torni a essere, come nei secoli scorsi, una città di campagna». Fanno parte del consorzio 31 aziende agricole, quasi tutte affittuarie del Comune di Milano, che coltivano un territorio di circa 1500 ettari e si dedicano principalmente alla coltivazione del riso, all'allevamento di bovine da latte e da carne, al vivaismo. Lo scopo perseguito dal Consorzio è la tutela di beni comuni, suolo e acque e la riqualificazione paesaggistico-ambientale, a partire dal ricco patrimonio di cascine e centri aziendali esistente. Le azioni chiave del Piano di Distretto<sup>4</sup> sono da un lato rivolte all'incremento della produzione e della commercializzazione (filiera corta e grande distribuzione presso Esselunga), dall'altro al miglioramento del rapporto con i cittadini in termini sia di presidio del territorio e recupero del degrado ambientale, sia di fornitura di servizi ambientali (società Agriparco per lo sfalcio prati in area urbana) e di riqualificazione paesaggistica per la collettività.

Dinamo - Distretto neorurale delle tre acque, nasce nel 2013 sul territorio tra il Canale Villoresi, il Naviglio Pavese e il fiume Ticino. Queste acque racchiudono la memoria storica del territorio e notevoli valori ambientali. Raduna attualmente 33 aziende le cui *missions* sono: il contenimento del consumo di suolo, la promozione della gestione sostenibile delle risorse forestali e delle produzioni agricole biologiche e convenzionali, il miglioramento dell'attività agricola metropolitana e la crescita della

2 L'idea di Parco nasce nel 1982 mentre il Comitato di difesa è del 1989. [www.parcoticinello.it](http://www.parcoticinello.it)

3 Il progetto nasce nel 2008; <https://www.facebook.com/AssociazioneParcodellerisaieMilano/>

4 Redatto nel 2011 a seguito dell'accreditamento a Distretto Rurale da parte di Regione Lombardia.

sovranità alimentare del milanese, la conservazione delle cascine e dell'architettura rurale e la riqualificazione del paesaggio rurale, il miglioramento della fruibilità del territorio e l'incremento del turismo di prossimità. Le principali produzioni sono birra, carni bovine e suine, cereali (grano, riso e mais), miele, erbe officinali, ortofrutta. Tra le iniziative promosse vi è la mostra fotografica su tradizioni contadine «il paesaggio siamo noi»; iniziative di filiera, visite in aziende rivolte al pubblico per conoscere il paesaggio e la produzione agricola; numerose iniziative scientifiche sul cambiamento climatico, sul lavoro di rete in agricoltura e sull'agroecologia; progetti di ricerca per l'aumento della biodiversità (progetto 100 passi, inclusione sociale ed ecologia, Librarsi, Pia Biodistretto dei Navigli).

Il «Davo» - Distretto dell'Olonza, si è costituito nel 2012, con 25 aziende fondatrici aumentate a poi divenute 41. Riconosce al fiume Olona il valore di risorsa fisica, produttiva, storica, culturale, sociale, paesaggistica e ambientale. Le linee d'azione entro le quali si è mosso sono state la riqualificazione del territorio, i servizi per il territorio e il miglioramento produttivo aziendale. La produzione varia dalla zootecnia alla cerealicoltura agli ortaggi: latte, formaggi, piante, uova, frutta, cereali, patate. Sul fronte della vendita, ha attivato accordi con la grande distribuzione (il Gigante); sul piano della fruizione culturale ha preso in gestione il mulino S. Elena e l'orto cistercense di Parabiago; dal punto di vista della riqualificazione ambientale è intervenuto nell'area umida di Parabiago, nel bioparco e nelle vasche di laminazione, nel corridoio ecologico, nella creazione di siepi e filari e nello sfalcio delle aree a prato, rendendo questi spazi anche adatti alla fruizione cittadina. Ha collaborato anche con il mondo della ricerca, in particolare sul tema dell'agroecologia.

Il distretto «Riso e Rane» si è costituito nel 2011 con 60 aziende risicole sulla superficie di 25 comuni. Ha creato un marchio di qualità del riso con dna controllato che garantisce la corrispondenza tra prodotto ed etichetta. Il suo scopo è l'aumento della produttività unitamente all'utilizzo di pratiche di coltivazione sostenibili e alla valorizzazione della storia e della cultura del territorio. Il distretto punta al legame tra tradizione (cascine come patrimonio culturale e attrattore turistico) e innovazione nella ricerca (meccanizzazione, genetica, immagine e commercializzazione – contratto in Gdo Esselunga). Ha promosso numerose manifestazioni come la festa del raccolto a Cassinetta di Lugagnano, il Gustariso, rassegna gastronomica del Riso Carnaroli a Dna controllato, Milanese è il Risotto, mostra Riso e Rane.

Il Dama - Distretto Adda Martesana è il più recente ed è nato nel 2016 dalla collaborazione di 20 aziende basate su cerealicoltura, allevamento, ortaggi e trasformazione in formaggi. Il suo obiettivo è la creazione di una «nuova stagione dell'agricoltura attraverso una visione nuova dell'azienda, più vicina all'ambiente ed al consumatore». Attraverso il sito web ( <https://distrettoagricoloaddamartesana.it/>) dà visibilità alle aziende che si riuniscono sotto un comune ideale di agricoltura.

Alla costituzione tutti i distretti hanno ricevuto un finanziamento di avvio da parte della Regione come supporto alla stesura dei Piani di distretto; sono consorzi di aziende agricole che per alcune attività di commercializzazione e promozione si avvalgono della struttura societaria<sup>5</sup> (ad es. per Riso e Rane), la cui gestione ordinaria e promozione sono sostenute dai soci, mentre per altre iniziative concorrono a progetti finanziati nell'ambito del Psr o da fondazioni locali quali Fondazione Cariplo, in collaborazione con enti regionali quali Ersaf (ente regionale foreste - ad esempio per

5 L'Assemblea dei Soci, nomina un presidente e un direttore tecnico.

alcune opere a verde per Expo 2015) o il Parco del Ticino.

6

### **distretti come educatori del nuovo paesaggio alimentare**

I distretti hanno dimostrato di saper condurre diverse azioni volte a garantire la gestione e il miglioramento del paesaggio dal punto di vista ambientale, quali la piantumazione di siepi e filari, la rinaturalizzazione delle sponde dei canali, la gestione delle vasche di laminazione, collaborando con i comuni (il Dama con Liscate, Davo con Rho e Cornaredo, il Dam con il Comune di Milano) e gli enti parco (Dinamo con il Parco del Ticino). Si sono fatti promotori di numerose iniziative culturali, impegnandosi a gestire in forma cooperativa il patrimonio rurale costruito, come i mulini, e a mantenere vivo il patrimonio intangibile attraverso il recupero di tradizioni «agricole», come la festa della raccolta del riso, nonché a promuovere eventi gastronomici, come il festival Riso e rane.

La città di Milano e i comuni dell'area milanese hanno inoltre espresso una domanda innovativa di filiere corte, alla ricerca di produzioni peculiari, certificate di qualità: i distretti hanno risposto prevalentemente con produzioni tradizionali e con produttori certificati biologici.

In tal senso, la brandizzazione dell'identità locale legata al paesaggio appare come la via per riconoscere la qualità del paesaggio stesso, puntando non solo sulla unicità delle produzioni (come il riso certificato Dna), ma sulla gestione di un paesaggio dall'alta qualità ambientale e dal forte ruolo sociale. Il paesaggio agrario milanese, sebbene all'apparenza molto alterato, presenta molti caratteri diffusi di permanenza di strutture storiche (risaie, marcite), in cui sono solo le tecniche di lavorazione ad essere parzialmente modificate rispetto al passato: la gestione della risaia in rotazione è stata sostituita da risaia permanente, la marcita viene gestita come un prato adacquato raramente sommerso anche d'inverno (tranne nelle aree parco). Alcune delle pratiche tradizionali sono in corso di recupero poiché offrono un'alta qualità ambientale (soprattutto in termini di biodiversità e gestione delle acque) e possono contare sulla manodopera di molte realtà agricole impegnate nell'offrire lavoro a categorie sociali in difficoltà (reinserimento lavorativo, disabilità fisiche e mentali, recupero di ex tossicodipendenti e carcerati).

I distretti, attraverso l'azione catalizzatrice delle singole iniziative degli agricoltori, hanno offerto una maggiore visibilità e riconoscibilità al ruolo educativo e culturale dell'agricoltura nei confronti della città, promuovendo un modello di sviluppo sano e sostenibile. L'azione coordinata e aggregatrice dei distretti è stata ed è in questo senso fondamentale per superare la modalità di lavoro delle aziende agricole spesso individualistica.

È emersa inoltre la presenza di una forte volontà istituzionale sancita da diversi strumenti di programmazione condivisa (quali Aqust), di un quadro di attori pubblici e privati dinamico. Alcuni poli innovativi (società pubbliche, grande distribuzione innovativa) possono sperimentare nuove attenzioni alle filiere e la presenza di nuove generazioni nelle aziende agricole potrebbe favorire questo connubio. A tal fine necessita del supporto esterno di aggregatori quali i distretti.

Nel prossimo futuro, per valorizzare il legame tra produzioni locali e paesaggio, un'opportunità è quella di promuovere un'iniziativa di *marketing* territoriale comune

ai distretti, come emerso nel focus group *Filiere corte: distretti agricoli e agricoltura periurbana*, organizzato dal Comune di Milano nel dicembre 2019 nell'ambito dell'implementazione della *Milano Food policy*. Anche all'interno della Gdo, i distretti auspicano la presentazione dei loro prodotti all'interno di isole appositamente brandizzate in grado di rappresentare la provenienza dei loro conferimenti, evitando le difficoltà nella collocazione sugli scaffali. Questo infatti aiuterebbe il consumatore a visualizzare la provenienza del prodotto e ad associarla ad un preciso paesaggio.

## BIBLIOGRAFIA

Branduini, P.

2016 *Il patrimonio rurale nutre la città*, in «Economia e società regionale. Oltre il ponte», 34, p. 44-54.

Branduini, P. *et al.*

2016 *Urban agriculture and cultural heritage and spatial relationship*, in F. Lohrberg *et al.*, *Urban Agriculture Europe*. Jovis. [online] <https://www.ideabooks.it/wp-content/uploads/2016/12/Urban-Agriculture-Europe.pdf>

Scazzosi, L.

2020 *Urban as Heritage: methodological issues and perspective*, in L. Scazzosi e P. Branduini (a cura di), *AgriCultura. Urban Agriculture and the heritage potential of agraria landscape*. Springer.